

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

JOHN RUSSELL IL RIVOLUZIONARIO E PALMERSTON IL GIACOBINO

(Discorsi incendiarii pronunziati nel Parlamento inglese e liberamente tradotti da un demagogo, con note sanguinarie).

Lord Palmerston (dalla tribuna con una coccarda italiana sul petto, larga come un grosso cavolo, ed una bandiera italiana in pugno) . . . Ora parliamo dell'Italia, della mia bell'Italia, della mia cara Italia (applausi).

Il mio nobile Amico (ognuno intende che il nobile amico è John Russell; nobile perchè è lord; amico perchè . . . perchè è amico). Il mio nobile amico ha toccato, con parole da far piangere un esattore, di quel paradiso terrestre che si chiama il Piemonte; e le parole del mio nobile amico a quest'ora cecheggiano già forse in quel fortunato paese per mezzo dell'Agenzia Stefani, e già forse tutti i giornali le hanno accolte e commentate — eccettuato probabilmente l'*Espero*, il quale le commenterà entro la seconda metà d'Agosto od al più tardi entro la prima metà di Settembre (profonda sensazione fra i membri del Parlamento associati all'*Espero*).

Ma fuori di questo paradiso terrestre le faccende vanno un po'altrimente. A Napoli il mio nobile amico Bomba mena via botte da orbo — E a Roma si veggono di quelle cose che parrebbero incredibili se ognuno di noi non conoscesse la straordinaria vivacità dell'altro mio nobile amico Nardoni, il quale in luogo di fare anch'egli del suo Stato un paradiso terrestre, s'ostina a credere che sia meglio inviare i suoi sudditi diflati nel vero paradiso celeste, a legnate (applausi).

Il mio nobile amico Russell dice che vi sono colà i Croati e i Francesi, i quali dovrebbero moderare la vivacità del Nardoni. È falso! — I Francesi e i Tedeschi vi sono per l'ordine e per la tranquillità. E poi la Camera sa che oramai le truppe straniere di occupazione sono ridotte a pochissima cosa.

In Roma v'ha quel tanto di Francesi che bastino pel servizio del cavalletto.

E di Croati non ve n'ha che qualche migliaio ad Ancona ove la loro coöperazione è resa indispensabile pel mantenimento dello stato d'assedio richiesto dalle misure sanitarie contro il Cholera.

So bene che taluni sparsero voce che i Croati si fossero ingrossati in Italia; ma ciò derivò da un errore in cui caddero cotesti cicaloni, i quali privi affatto d'ogni nozione geografica, confondono l'Italia colla Lombardia.

Avrò io bisogno di ricordare qui che la Lombardia non è Italia, ma Impero Austriaco? —

Può darsi, quindi, benissimo che i Croati s'ingrossino in Lombardia, ma in casa propria ognuno è padrone d'ingrossare quanto vuole, fino al punto di scoppiare (fragorosi applausi).

Il mio nobile amico Russell chiede che per mezzo dei Croati e dei Francesi si trovi modo a migliorare la sorte della bella Italia, della quale egli ci ha fatta una descrizione veramente degna d'un premio di rettorica.

Nessuno meglio di me ama l'Italia; gli è da quarant'anni che non penso ad altro che a farla felice; se non ci sono riuscito fin qui, la colpa non è mia.

Gl'Italiani sono un gran popolo.

John Russell (interrompendo) — Bravo! Un popolo privilegiato. . . (udite).

Palmerston — Bene! Capace di diventare non so che cosa (udite)!

John Russell — Bravo! Popolo grande. (udite! udite!)

Palmerston — Bene! Popolo generoso (applausi).

John Russell — Bravo! Popolo guerriero. (applausi).

Palmerston — Evviva! Le espressioni entusiastiche del mio nobile amico mi fanno piangere di tenerezza.

John Russell — Bravo! Bene!

Palmerston — Se il mio nobile amico non

cessa, io finirò per svenire — Come diceva, dunque, l'Italia è un paese che merita la simpatia di tutta Europa, e il Governo della Regina sente il dovere che gl'incombe di fare qualche cosa per l'Italia.

Gl'Italiani vogliono uno sfogo ai loro presenti dolori. È concesso lo sfogo! Abbiamo stabilito di creare una legione italiana, appunto perchè si sfoghino in Crimea.

Ma lo sfogo probabilmente non basterà loro; vorranno qualche altra cosa — Il mio nobile amico assicura che gl'Italiani vorrebbero che i Croati ed i Francesi se n'andassero a casa loro. Ed io risponderò al mio nobile amico, che chi troppo vuole nulla stringe. Se i Francesi partono da Roma, chi accompagnerà le processioni sacre e soprattutto chi assisterà all'esercizio del cavalletto? — E se i Croati dovessero abbandonare le Marche, chi ha da attendere alle esigenze dello stato d'assedio? (applausi)

Ma resta sempre, osserva il mio nobile amico, il bisogno di provvedere all'Italia. Ed io ho la gioia di rispondere al mio nobile amico che si è già provveduto non da noi solamente, ma dalla Francia, dall'Austria, dalla Prussia e perfino dalla Russia; si è provveduto fin dal 1852 suggerendo a Gregorio XVI — giacchè in quel tempo il mio nobile amico Nardoni non regnava ancora — suggerendo, dico, certi cambiamenti amministrativi. Se Gregorio non ha introdotto quei miglioramenti, gli è perchè è morto prima d'introdurli; e se non li ha ancora introdotti il mio nobile amico Nardoni, il motivo n'è chiaro; il motivo è la straordinaria sua vivacità di cui vi parlai poc' anzi.

Finalmente io chiudo assicurando il Parlamento che l'Austria e la Francia non sentono meno di noi il bisogno di render felici gl'Italiani e che il giorno non è forse lontano in cui i tre governi si occuperanno a procurar loro questa felicità con tutte le forze loro.

Viva l'Italia! (applausi straordinari e prolungati, durante i quali lord Palmerston agita la bandiera italiana furiosamente)

BRRR . . . !

UNA NOBILE GARA

Abbiamo ricevuto contemporaneamente le tre lettere che or pubblichiamo. In esse è sollevata una bella ed importante questione, che a noi non venne fatto di risolvere: al colto Pubblico l'ardua sentenza.

La prima lettera è dell'amico Bomba.

SIGNOR DIRETTORE.

M'avviene sovente di veder fatta, nel *Fischietto* onorevole menzione del *cavalletto* di Roma: per l'affetto filiale che mi vincola al buon Nardoni, mi associo cordialmente agli elogi che il suo giornale tributa a quella ingegnosa applicazione di un'utile invenzione.

Non debbo però tacerle che i termini, coi quali il *Fischietto* generalmente si esprime, lascierebbero supporre che non solo dell'applicazione, ma eziandio dell'invenzione debba darsi lode al pio Nardoni.

Contro questo involontario errore, per quel rispetto che devo a me stesso — ed alla mia razza, — io vengo a protestare colla presente.

L'onore dell'invenzione — non dico del cavalletto — ma del *bastone*, come potere dello Stato ed organo di civiltà, viene a me — esclusivamente.

Il *cavalletto romano* non è, se mi è lecito il dirlo, che un plagio della *Commissione delle bastonate*, da me inventata e per il primo applicata, sulle tracce gloriose dei miei predecessori.

Io non intendo defraudare il mio amico Nardoni del merito che gli viene pel *cavalletto*: ma *cuique suum*.

Potrei ancora aggiungere che oltre alla priorità del tempo, la mia *invenzione* ha pure sul *cavalletto pontificio* il rilevante vantaggio di un'applicazione assai più estesa: ma non voglio abusare delle colonne del suo giornale.

Aggradisca ecc. »

L'amico BOMBA.

P.S. Le raccomando in questi momenti di agitazione il noto Pasqualino: so che trama un gran colpo per pigliarmi — scettro, corona e vita! — È capace di tutto! ho una paura maledetta: mi raccomando —

Or ecco la 2.^a lettera che è dell'altro amico Antonelli:

« Alla Direzione del FISCHIETTO.

Gli eterni nemici di questa Cattedra, e del successore di Pietro nulla lasciano d'intentato nella loro empia guerra alla nostra religione.

Non paghi di denigrare con ogni sorta di calunnie la più bella delle romane invenzioni, voglio dire il *cavalletto*, tentano ora di togliere quel po' di merito che ne ridonda.

Ci è noto come si vada diffondendo la voce che Noi non abbiam fatto altro fuorchè prevalerci di una scoperta del nostro vicino Bomba.

Non neghiamo che questo galantuomo fosse capace di tanto ed anche di più; ma per poca buona fede che usar si voglia, facil-

mente si comprenderà come siffatta scoperta non potesse essere opera di un laico.

Il *cavalletto*, o signore, conta forse un secolo di legittima esistenza: la storia è là per provare come prima ancora di Gregorio XVI fosse già in fiore: posto per breve tempo in dimenticanza per la malvagità dei tempi, venne ora, col favore delle cristiane Potenze che ci assistono, rimesso in vigore e ritornato al suo antico splendore.

D'altronde è noto come il *cavalletto* sia sempre stato un accessorio della *tortura*, e dell'*inquisizione*, le quali fiorirono nel buon secolo — e speriamo ritorneranno a fiorire.

Da tuttociò Ella capisce, come il voler fare del *cavalletto* una riproduzione della *Commissione delle legnate*, sia un ridicolo anacronismo, che solo la malafede libertina può commettere.

Avrei volentieri risparmiato questa protesta: ma l'obbligo di conservare intatto il patrimonio degli avi, inviolati i canoni e più di tutto l'onore della nostra religione, non mi consentiva il silenzio.

Le nostre cose sono piuttosto a *rabello*: la *baracca* scricchiola e si fende in ogni lato: ma da rasparsi ce n'è ancora e si campa.

Mi protesto ecc. »

Devotissimo suo

ANTONELLI del quondam GASPARONE.

L'ultima a comparire è dell'*armonioso* Croato.

« Pregiatissimo Signore

Ho io bisogno di dirle che il *bastone* è uno dei primi e più importanti benefizi arrecati all'Italia dal mio *paterno governo*? È noto perfino ai ragazzi ed alle donne.

Il *cavalletto*, e la *Commissione delle legnate* non sono forse un'applicazione, anzi una servile imitazione del *bastone austriaco*? Confido pertanto nella di lei imparzialità perchè l'Europa conosca queste mie lagnanze. Or dunque può darsi ingiustizia più manifesta di quella del giornalismo piemontese, il quale lodando il *cavalletto* e la *Commissione*, non fa mai neppure un cenno dell'autore, dal quale si derivarono quelle invenzioni? »

Suo devot.^{mo} RADETZKI.

E per copia Btz.

LA VIPERA E IL CIARLATANO

O Don Ferrando, Don Ferrandino mio, torni dunque da capo co'tuoi famosi aforismi?

Nello Stato — dice con Biante Don Ferrandino dalle tre vigne — è da guardare che la virtù sia avuta in onore e il vizio in abominazione. Non pare ai tempi nostri (è sempre Don Ferrandino che parla) che la cosa cammini a rovescio?

Oh sì certo, rispondo io; ma dove cammina a rovescio? A Roma ove i galeotti non sono in abominazione, ma hanno le redini del Governo.

È meglio — tira innanzi l'onesto Don Ferrandino con Chilone — è meglio assicurarsi in casa propria che ire a molestare gli altri in casa loro. — Bell'acvertimento pei nostri padroni!

Benissimo, olezzante Don Ferrandino, i

vostr padroni essendo il Papa e Nardoni, voi non potevate meglio censurare la smania loro di voler ficcare il naso in casa nostra.

Continuate, Don Ferrandino, i vostri aforismi, continuateli.

Aveva ragione il quondam Monsignor Pasio

ZANZARE D'ORIENTE

LE DONNE TURCHE.

Mie credenze originali,

Vi rinnego, vi abbandono;

Dalle fisime orientali

•Vivaddio! guarito io sono:

Nè i romanzi, nè le storie

Nè dei viaggi le memorie

Scalderanmi or più la mente

Sulle *femmine d'Oriente*.

A sentirli, una donnetta

Di queste inclite regioni

Non seduce, non alletta

Per le solite cagioni,

Ma possiede una ricchezza

Di sì splendida bellezza,

Ch'è tesoro onnipossente

Per le *femmine d'Oriente*.

A sentirli, ogni gonnella

Copre un angiole divino,

Che ha d'un'arpa la favella,

Il candor d'un gelsomino:

E di vezzi e di profumi

Solo affermano i costumi,

Solo fingon la sorgente

Nelle *femmine d'Oriente*.

Mentitori! in sulla fede

Della stupida genia

In Bisanzio metto il piede,

Corro attorno per la via,

M'arrabatto, m'introduco

D'ogni viottolo nel buco

Per trovar fra tanta gente

Queste *femmine d'Oriente*.

E in mercè, de' miei sudori

Trovo... un simbolo grottesco:

Un fantasma!... per di fuori

Nè maschile nè donnesco,

Una specie di befana

Che passeggia occulta e strana,

Una larva certamente

Delle *femmine d'Oriente*.

Cinge un velo... un'ampia vesta...

Ampie scarpe... ampio mantello;

Grosso il piè: grossa la testa:

Stravaganti e questa e quello:

Corpo e forme al guardo cela,

Naso e mento e chiome vela,

Sicchè un mostro t'è presente

Nelle *femmine d'Oriente*.

Se pei vani appariscenti

Spingi l'occhio indagatore,

Quel che vedi, quel che senti

Ti sconforta il guardo, il core:

Chè ravvisi il chiaro emblema

D'un nostalgico sistema,

Trovi un mar di doti spente

Nelle *femmine d'Oriente*.

LA PARODIA.



LA NUOVA MOGLIE DI PUTIFARRE

LA NUOVA MOGLIE DI PUTIFARRE.

Lit. Verdoni

di G. Venturi

Nei serragli, è ver, saranno

Le Sultane accoccolate,

Le Odalische si staranno

Dai profani inosservate,

Ma l' indigeno modello

Generò nel mio cervello

Il disgusto più potente

Per le *femmine d'Oriente*.

Sicchè al fin di nostre imprese

Giunto il giorno dell' addio,

Se ritorno al mio paese,

Se rivedo il suol natio

Prostrerommi a quel gentile

Nostro sesso femminile,

Scorderommi eternamente

Delle *femmine d'Oriente*.

BOLLETTINO DELLE NOVITA'

Il signor Boniforti ha pubblicato la 2.^a edizione del suo libro *Arona e lo Strade al Lago Maggiore*.

Io non v'ho annunziato la prima edizione, perchè appunto era persuaso che se ne farebbe presto un'altra — E poi prima d'accingersi a parlare d'un libro di questo genere il critico debbe conoscere le cose che vi si trattano.

Come critico coscienzioso, quale mi vanto, io ho quindi pigliata la via del Lago Maggiore ed ho perlustrato in una buona setti-

Si sta preparando dalla Pubblicità Lossa la pubblicazione di un periodico settimanale intitolato: **Il portafoglio del Capitalista e del Proprietario**, dedicato esclusivamente all'annuncio di compre e vendite di mobili ed immobili, transazioni, mutazioni e rimesse di negozi.

A questo scopo si sta formando una Società di persone laureate e brevettate per la trattazione degli affari, intitolata: **Società del diritto**. Non ne potranno far parte se non se coloro che, legalmente autorizzati, godono di una laurea o di una patente, come sarebbe a dire: Avvocati, Causidici, Estimatori giurati, Geometri, Ingegneri, Liquidatori e Notai.

Ogni membro della Società avrà diritto alla inserzione nel giornale di ogni qualsiasi annunzio spettante alla materia suaccennata, le quali inserzioni saranno fatte *gratis*, purchè non eccedenti caduna linee 40; verranno corrisposti alla Direzione centesimi 5 per linea di eccedenza, ogni pubblicazione.

La Direzione si vincola di non accettare annunzi in detto giornale se non trasmessi da un membro della Società, e da parte d'ogni altro saranno rifiutati.

Per far parte della Società ogni adesione personale costa L. 10 all'anno compreso il giornale franco, pagabili a semestri posticipati.

Non appena ottenute 500 firme, si darà principio alla pubblicazione del giornale, perciò si ricevono sin d'ora esclusivamente presso l'Ufficio del promotore di detta Società oppure per mezzo di una lettera. Si pregano i sottoscrittori di indicare chiaramente il nome, cognome e domicilio, onde non possa occorrere sbaglio quando ne verranno pubblicati i rispettivi indirizzi nel giornale.

Lossa Augusto

Direttore dell'Ufficio di pubblicità
N. 7, via S. Teresa.

mana tutti gl'incantevoli dintorni d'Arona col libro del signor Boniforti alla mano.

Ed ora di ritorno raccomando il libro a tutti coloro cui prendesse la voglia di fare una scorreria sul luogo.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. L'Armonia annunzia che nella diocesi di Mondovì essendosi fatto un triduo alla Madonna per far piovere, la Madonna mandò subito la pioggia richiesta — Oh monsignor Birago, in confidenza, credete voi veramente che quell'acqua l'abbia mandata la Madonna? Se lo credete voi, voglio crederlo anch'io e v'assicuro che lo crederanno meco anche Bianchi-Giovini e il Dottor Borella.

*. La Voce rimasta semideserta di collaboratori, riempie le sue colonne d'un po' di tutto e perfino di cipolle! — Qualche maligno trova che la Voce avrebbe guadagnato perdendo i suoi antichi collaboratori.

*. Un giornale tedesco dice che gli alleati hanno deciso di tentare operazioni serie contro Sebastopoli — Ciò varrebbe quanto dire, che fin qui non tentarono che operazioni buffe.

*. Fra gli individui che chiesero di partire per la Sardegna onde assistere i cho-

lerosi non ci consta che trovisi qualche frate o prete — Don Margotto a buon conto è corso all'estero!

*. Il Papa ha trovato un difensore nel Parlamento inglese. — Il nome preziosissimo dell'*excentrico* è Bowyer. È bene che noi tutti lo conosciamo per poterlo benedire tre volte al giorno.

Dispaccio telegrafico

SEMPRE L'AGENZIA STEFANI.

Parigi 15 agosto — Il Re d'Abissinia marcerebbe contro Ghellabath, se non gli facesse male una gamba.

Idem. Idem. — Il Bey di Tunisi ha accresciuto il suo esercito di due gendarmi — Da Sebastopoli nulla di nuovo.

SCIARADA

Perchè vien dallo straniero
Tutti vantano il primiero,
Ognora lo gustano.
Del secondo la potenza,
La bontade, la clemenza
Niuno può contendere.
Se l'intero poi nel petto
Fassi strada, ogni diletto
S'allontana rapido;
E lo credo pei mortali
Fra la turba de' lor mali
Il più rinrescevole.

Sciarada antecedente: — VER-DURA.

CARLO VOGHERA Gerente.

Presso la Tipografia V. STEFFENONE, CAMANDONA e Comp.
via S. Filippo, N. 21, e principali Librai.

Le

NOTTI ROMANE

DEL CONTE

ALESSANDRO VERRI

Nuova edizione ornata da 41 incisioni in rame e preceduta da *Ritratto e Vita* dell'Autore.

Prezzo fr. 6. (19)

UFFICIO

dei Brevetti d'Invenzione

PE' REGII STATI E PER L'ESTERO

Consulti legali e tecnici; domande, descrizioni, disegni; aiuto alla pubblicità e ai contratti delle invenzioni. Presso l'Istituto Professionale diretto dal Professore Bassini. Con esclusivi incarichi degli *Offices-Unis des Brevets d'Invention* di Parigi, Londra, Bruxelles, New-York.

Via dell'Arsenale, numero 16, piano primo. Ivi inserzioni alle Scuole Professionali che si riapriranno ai primi di ottobre. (20)

AVVISO

Da rimettere un'industria commerciale di prima necessità, bene avviata e suscettibile ancora d'una più grande estensione, esigendo l'impiego di un fondo da 25 a 30 mila franchi, che daranno la rendita del 35 al 40 per cento.

Indirizzarsi per più estesi rassegnamenti al Sig. Blancard, via dell'Esagono, N. 4, casa Vigitelli.

N. B. Si potrà avere un privilegio dal Governo. (7)

Cambiamento di Domicilio

DI MICHELE LONG E FIGLIO

Fabbricante di Ganze, Cordoni e Getalli

in seta, bava, fioretto, cotone e fregi assortiti, bava e fioretto torto tinto e greggio.

Fabbrica a Pinerolo e Deposito in Torino.

contrada degli Argentieri, num. 10, in fondo della corte nei mezzanelli, in faccia le Tre Corone vicino a s. Tommaso. (10)

GASPARE SIMONDETTI Serragliere

Tiene e fabbrica **letti e casse** in ferro di solida costruzione. Ha il suo laboratorio in casa Bellora, Viale del Re, Porta Nuova. (17)

RICERCA Si desidera affittare un **am-pio locale** ad uso di **bigattiera** con gelsi (*more*) adiacenti; più, altri quattro membri al minimo per alloggio civile. Rivolgersi per l'offerta all'Ufficio di Pubblicità LOSSA, via S. Teresa, num. 17. (affrancare).

SAPONE INGLESE PROFUMATO

Di PATEY S., a L. 1, 20 il pacco.

Detto non profumato, per uso di famiglia, il pacco L. 1, 40.

Presso T. HAID e Figlio, via Guardinfanti, N.3. (16)

TAPPEZZERIE IN CARTA

d'ogni genere si di Francia che del paese a prezzi di fabbrica di **Giovanni Ferro**, via Guardinfanti, N. 5, accanto al Limon d'oro. (6)

GUIDA Pei Viaggiatori in Torino a Cent. 40 la Copia.

Vendibile dai principali Librai.